

LATINITAS

SERIES NOVA

VIII · MMXXI
VOLUMEN PRIMUM

PA
L

PONTIFICIA ACADEMIA LATINITATIS
IN CIVITATE VATICANA MMXXI

PONTIFICIA ACADEMIA LATINITATIS PROVEHENTE

seriem nouam edendam curat

IVANVS DIONIGI

adiuuantibus PAVLO D'ALESSANDRO et MARIO DE NONNO

DOCTORVM COLLEGIVM

MARIVS DE NONNO - MIRELLA FERRARI

GVILELMVS KLINGSHIRN - MARIANNA PADE - SERGIVS PAGANO

THEODORICVS SACRÉ - MANLIVS SODI - MICHAEL WINTERBOTTOM

CORRECTORVM COLLEGIVM

Franciscus Berardi - Franciscus M. Cardarelli - Paulus d'Alessandro

Nicus De Mico - Valerius Sanzotta

Omnia in opuscula censorum duorum iudicium permittitur

LATINITAS

SERIES NOVA

ISSN 2310-161X

Iura omnia vindicantur · *All rights reserved*

© Pontificia Academia Latinitatis

Palazzo San Calisto, piazza San Calisto, 16

SCV - 00120 - CIVITAS VATICANA (segreteria@latinitas.va)

www.pontificiaacademialatinitatis.org

Hoc volumen ordinaverunt atque impresserunt typographeii qui nominantur

Grafica Elettronica Srl, via Bernardo Cavallino, 35/G - 80128 Napoli

IN HOC VOLVMINE CONTINENTVR

HISTORICA ET PHILOLOGA

Francesco Berardi, <i>'Impetus' nella retorica latina</i>	9
Filomena Giannotti, « <i>Praevertere ventos</i> »: velocità, volo e leggerezza della <i>Camilla virgiliana</i>	25
Francesco M. Cardarelli, <i>La scrittura di Pietro. Forme e simboli dell'autorità nei documenti papali</i>	57
Paolo d'Alessandro, <i>Niccolò Perotti segretario apostolico</i>	77
Rossella Bianchi, <i>La seduzione dei numeri e degli astri in una elegia di Daniele Fini per Paolo III</i>	87
Robertus Spataro, <i>In memoriam Cleti Pavanetto (1931-2021) strenui linguae Latinae propugnatoris</i>	105

HVMANIORA

Horatius Antonius Bologna, <i>Furor</i>	111
Lucius Giuliana, <i>Flagrat cosmus: de zodiaci equitibus carmen intemptatum</i>	121
Maurus Pisini, <i>Ad principisam meam epistula</i>	127

ARS DOCENDI

Mauro Pisini, <i>Attualità del latino nella formazione dei sacerdoti</i>	131
Francesca Florimbii, <i>Da Socrate al 'blended learning' (e ritorno)</i>	137

APPENDIX

† <i>Bruno Luiselli (28/9/1933 - 2/6/2021)</i>	149
<i>La Pontificia Academia Latinitatis online</i>	151
<i>Argumenta</i>	153

NICCOLÒ PEROTTI SEGRETARIO APOSTOLICO

PAOLO D'ALESSANDRO

Sergio Pagano episcopo Celen. sacrum

Archivio di Stato di Bologna, Comune, Governo, Privilegi, Brevi Pontifici [Governo, vol. X]: «nel volume, di papa Callisto III (ff. 26-46) alcuni brevi di mano di N. Perotti e/o firmati da lui». Così annotavo il 27 luglio 1998. Confesso di essermene dimenticato quando ho redatto il censimento dei manoscritti e dei documenti perottini destinato alla miscellanea per il settantesimo compleanno di S. E. il Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano mons. Sergio Pagano¹. Queste pagine, come spero, varranno a fare ammenda dell'omissione.

Dell'attività di Niccolò Perotti segretario apostolico si conoscevano finora soltanto la lettera inviata dal Collegio cardinalizio ad Alfonso di Napoli nel giugno 1456, tramandata in copia ai ff. 1^r-2^r del Vat. Lat. 6847², e cinque *brevia* di Sisto IV indirizzati nell'estate 1472 alle autorità di Sassoferrato, quattro dei quali ancora superstiti in originale (Sassoferrato, Comune, Archivio storico, Brevi [già Biblioteca Comunale, Incunaboli e libri rari 2], ff. 16-19, nrr. 11-14)³. Di un altro breve di Pio II indirizzato alle autorità di Sassoferrato (*ibidem*, nr. A), l'umanista fu estensore materiale, ma non lo sottoscrisse⁴.

¹ P. D'ALESSANDRO, «*Vocabis nomen meum: Nicolaus Perottus*»: *Libri e documenti perottini*, in *Incorrupta monumenta Ecclesiam defendunt: Studi offerti a mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano*, II. *Archivi, Archivistica, Diplomatica, Paleografia*, a cura di A. Gottsmann - P. Piatì - A. E. Rehberg, Città del Vaticano 2018, pp. 209-233.

² *Per la cronologia della vita e degli scritti di Niccolò Perotti arcivescovo di Siponto*, Ricerche di mons. G. MERCATI ..., Roma 1925, pp. 45 sg., con edizione alle pp. 148-150 (*Documenti*, 2).

³ D. CINGOLANI, *I rapporti tra Niccolò Perotti e Sassoferrato: tre nuove lettere e una vicenda sconosciuta*, Sassoferrato 1999, p. 13 e n. 37, con edizione alle pp. 63-65 (*Appendice dei documenti*, 1-5); cf. D'ALESSANDRO, *Vocabis* cit., p. 232 nr. 35. Per i brevi 11 e 13, datati rispettivamente 11 e 14 luglio 1472, vd. anche *Lo statuto comunale di Sassoferrato*, a cura di U. PAOLI, Introduzione di Silvia DOLCIAMI CRINELLA, Sassoferrato 1993, pp. LXXXV n. 339 e XCVII n. 428, con edizione alle pp. 299-301 (*Appendici*, 9 sg.). Gli originali superstiti, redatti da uno *scriptor*, sono firmati in basso a destra «N. Sepontinus». La medesima sottoscrizione figurava nel *breve* perduto, come testimonia la copia nel volume di *Riformanze 1470-1474*, f. 220^v, ora conservato presso l'Archivio storico del Comune di Sassoferrato (già Senigallia, Biblioteca comunale Antonelliana, D 132), da cui lo ha pubblicato il Cingolani (doc. 5).

⁴ Cf. D'ALESSANDRO, *Vocabis* cit., p. 227 nr. 9. Ecco il testo del documento, logoro in corrispondenza delle pieghe della carta: «Pius pp. II. | Dilecti filii salutem et apostolicam benedictio-

Poiché il primo a definire il Perotti «secretarius noster» è proprio Callisto III in una bolla del 29 aprile 1455, conservata in copia di cancelleria presso l'Archivio Apostolico Vaticano, Reg. Vat. 436, f. 80^r-81^r (*olim* 82^r-83^r), il Mercati sospettava che la nomina fosse «una grazia del nuovo papa al conclavista (?) di Bessarione», osservando: «dalla novità della nomina piuttosto che da una dimenticanza del copista può essere provenuto il fatto che “secretario nostro” dovette essere supplito in margine» nella trascrizione su registro⁵.

Il citato volume bolognese ci restituisce altri otto *brevia*, redatti tra il 22 aprile 1455 e il 4 marzo 1456, permettendo di risospingere la nomina dell'umanista ulteriormente a ridosso dell'incoronazione di Callisto III (20 aprile 1455). I primi due documenti, anzi, non sono soltanto firmati, ma anche scritti dal Perotti, che evidentemente non aveva ancora avuto il tempo di individuare idonei collaboratori⁶. Diretti a diverse autorità ecclesiastiche e civili di Bologna, dove il familiare del card. Bessarione aveva risieduto negli anni precedenti insieme con il legato pontificio, i *brevia* concernono questioni grandi e piccole della vita cittadina.

Nel primo Callisto III conferma Giovanni de Coradis nella carica di pode-

nem. Quia exigentibus meritis venerabilis fratris nostri B(essarionis) e[piscopi T]usculani ca[r]dinalis Niceni donavimus eidem bona que olim Loisius de Actis tyrannus | possidebat et postea, sicut Deo placuit, ipso expulso Camere Apostolice confiscata fuerunt, existentia in castro Collis Nucis et eius districtu comitatus Saxoferrati, prout ex tenore litterarum | nostrarum desuper factarum latius apparet, idcirco vobis tenore presentium committimus et mandamus quatenus in accipienda possessione dictorum bonorum eidem cardinali, si opus fuerit, assistatis |⁵ et favorem atque auxilium necessarium prestetis ac per homines dicti castris de fructibus, redditibus et proventibus dictorum bonorum predicto cardinali responderi faciatis. Mandantes | nihilominus tenore presentium castellano arcis predicte terre nostre Saxoferrati quatenus [non] dictorum bonorum curam pro Camera nostra Apostolica gerat ut hactenus fecit, | sed eam prefato cardinali vel eius procuratori libere relinquat, quibuscumque in contrarium presentibus non obstantibus. Dat(um) Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris | anno Domini MCCCCLXI^o, die xx mensis decembris, pontificatus nostri anno quarto». A destra: «Io. Baptista». Sul verso: «Dilectis filiis confalonero et | prioribus terre nostre Saxoferrati». Tracce di cera rossa. Il segretario firmatario sarà senz'altro da identificare con Giovanni Battista de' Cremonensibus, su cui cf. Th. FRENZ, *L'introduzione della scrittura umanistica nei documenti e negli atti della curia pontificia del secolo XV*, con un saggio di P. Herde, Edizione italiana a cura di M. Maiorino (Littera antiqua 12), Città del Vaticano 2005, pp. 77 sg. e tav. II 2.

⁵ MERCATI, op. cit., p. 45. L'intestazione della bolla, riferita dal Mercati a p. 44 n. 5 («dilecto filio Nicolao Perotto dilecti filii nobilis viri Francisci Francisci [così] de Perottis de Saxoferrato militis nato, [aggiunto in margine] secretario nostro»), conferma che in latino come in volgare la forma del cognome di famiglia non s'era ancora definitivamente fissata: vd. P. D'ALESSANDRO, *Documenti perottini editi e inediti. La traduzione delle Historie di Polibio e una lettera mal datata*, Res publica litterarum 24 (n. s. 4), 2001, pp. 137-145: 137 n. 1 e 139.

⁶ Tracce di cera sul verso. I documenti numerati 10, 12 e 13 (qui III-V) sono vergati dal medesimo *scriptor*, ma né su di lui né sugli estensori dei restanti *brevia* sono in grado di fornire notizie più precise. Anche a giudicare dall'inchiostro, alcune correzioni nei documenti III e IV sembrano risalire a una diversa mano coeva non identificabile.

stà di Bologna fino a tutto il dicembre successivo. Nel secondo (11 maggio 1455) il Papa rassicura i Sedici riformatori di Bologna sulla propria opposizione al passaggio dell'esercito di Iacopo Piccinino attraverso i territori pontifici, malgrado quanto diversamente affermato dall'Arcivescovo di Ragusa commissario per le terre di Romagna⁷. Nel terzo, del 12 agosto 1455, si dà mandato a Ludovico Giovanni Mila⁸, eletto vescovo di Segorbe e governatore di Bologna, e ai Sedici riformatori della città di convocare Galeazzo Marescotto (o Marescotti)⁹, beneficiario del Passo dell'Uccellino, e di intimargli alla presenza dei dottori dello Studio di Bologna di non pretendere diritti di transito superiori a due bolendini e di rispettare le lettere di esenzione delle autorità ecclesiastiche e secolari, pena la perdita del beneficio e la sua devoluzione alla gabella grossa a finanziamento dello Studio medesimo. Nel quarto *breve*, di pari data, Callisto III informa il già citato Ludovico Giovanni Mila di aver intimato agli Ordelaffi, vicari pontifici a Forlì¹⁰, di abolire il divieto di transito del sale e di altre mercanzie dirette alle città di Romagna, pena la scomunica affidata ai vescovi di Cesena e di Bertinoro; di tale scomunica il Governatore darà pubblico avviso a Bologna e alle altre città di sua pertinenza e, in caso di recidiva, emanerà l'interdetto nei confronti della città di Forlì. Con l'occasione il Papa comunica di avere scritto ai rettori bolognesi circa l'imposizione di imbottati (tasse sui raccolti) e terratici (tasse di sfruttamento della terra), su cui il Governatore dovrà vegliare. Nel quinto documento, pure del 12 agosto, Callisto III comunica agli Anziani, ai Gonfalonieri, al Vessillifero di giustizia e ai Sedici riformatori di Bologna di avere incaricato il Governatore della città di impedire la riscossione di imbottati, pur consentendo la conservazione delle somme fin qui esatte; escludendo inoltre l'imposizione di terratici, concede la facoltà di esigere diritti di edificazione stabiliti di comune accordo tra le parti. Nel sesto *breve*, del 17 gennaio dell'anno seguente, il Pontefice com-

⁷ Sulla vicenda si veda Serena FERENTE, *La sfortuna di Jacopo Piccinino: Storia dei bracceschi in Italia 1423-1465*, Firenze 2005, cap. III, in partic. pp. 47 sg.; M. NAVARRO SORNÍ, *Callisto III. Alfonso Borgia e Alfonso il Magnanimo*, a cura di Anna Maria Oliva e Maria Chiabò, Roma 2006 (ed. orig. *Alfonso de Borja. Papa Calixto III*, [Valencia] 2005), cap. 8, in partic. pp. 236-238, e più in generale, Serena FERENTE, s. v. *Piccinino, Jacopo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXIII, pp. 171-175. Cf. anche C. GHIRARDACCI, *Della historia di Bologna parte terza*, a cura di A. Sorbelli (*Reum Italicarum scriptores*² XXXIII 1), Città di Castello 1912-1932, p. 152, 16-36.

⁸ Lluís Joan de Milà i Borja (Játiva, 1432 - Bélgida, 10 settembre 1507), vescovo di Segorbe dal 29 gennaio 1453 e di Lerida dal 7 ottobre 1459; creato cardinale dei IV Santi Coronati il 17 settembre 1456. Vd. *Hierarchia catholica Medii aevi sive Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1431 usque ad annum 1503 perducta*, e *documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta*, edita per C. EUBEL ..., Editio altera, Monasterii 1914, pp. 12, 167 e 234; P. LLORENS RAGA, *Episcopologio de la diócesis de Segorbe - Castellón*, I, Madrid 1973, pp. 228-236.

⁹ Vd. A. ANTONELLI, s. v. *Marescotti de' Calvi, Galeazzo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXX, pp. 88-91.

¹⁰ All'epoca signore di Forlì era Francesco (Cecco) IV.

menda fra' Pietro, vicario del Vescovo di Bologna e inquisitore delle eresie¹¹, e Ludovico Bentivoglio¹², milite bolognese, per l'integrità e la prudenza mostrata nella trattativa con le autorità civili sulle esenzioni ecclesiastiche e dà loro mandato di redigere in proposito un accordo scritto tra le medesime autorità e l'assemblea degli ecclesiastici e dei religiosi, a cui egli conferirà la conferma apostolica. Gli ultimi due documenti riguardano la crociata che Callisto III cercava tra mille difficoltà di organizzare¹³: nell'uno (23 gennaio 1456) informa gli Anziani, i Gonfalonieri, il Vessillifero di giustizia e i Sedici riformatori di Bologna di aver dato mandato al collettore delle decime di ritenere esenti gli ufficiali della città e del contado bolognese, stante la promessa di provvedere in altro modo alla crociata contro i Turchi; nell'altro rassicura i Rettori della città di aver voluto convogliare a Roma le somme raccolte a Bologna al solo scopo di portare a termine il più velocemente possibile l'allestimento della flotta, ma di essere disponibile a rimandarle indietro se essi preferiscano armare in prima persona una nave; li esorta inoltre a inviare un osservatore che constati la correttezza delle spese e a nominare un cittadino che comandi una trireme sotto il vessillo della Chiesa e della città di Bologna.

Nel fornire l'edizione degli otto documenti, sciolgo le abbreviazioni comuni, adeguo ai criteri moderni la punteggiatura e l'uso delle iniziali maiuscole, sostituisco i a j e dissimilo u e v, ma conservo i rari casi di e *caudata*¹⁴.



BOLOGNA, ARCHIVIO DI STATO, COMUNE, GOVERNO,
PRIVILEGI, BREVI PONTIFICI (GOVERNO, VOL. 10)

I (nr. 2, f. 26), manu Perotti

Callistus pp. III

| Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Informati per venerabilem fratrem nostrum episcopum Tusculanum cardinalem Nicenum in civitate nostra Bo-

¹¹ Sul domenicano Pietro da Maiorca (o de Maioricis), priore del convento di Bologna e inquisitore almeno dal 1452, morto a Brescia nel 1456, fornisce diverse notizie Girolamo Albertucci de Borselli nella sua cronaca bolognese e nell'inedita *Cronica magistrorum generalium ordinis fratrum Praedicatorum*; vd. *Cronica gestorum ac factorum memorabilium civitatis Bononie edita a fratre Hyeronimo de Bursellis [ab urbe condita ad a. 1497] con la continuazione di Vincenzo Spargiati [aa. 1498-1584]*, a cura di A. SORBELLI (*Rerum Italicarum scriptores*² XXIII 2), Città di Castello 1911-1929, pp. VIII 30-IX 4; IX n. 1; 90, 31-34, e 92, 34. Il Vescovo di Bologna era Filippo Calandrini, fratello di Niccolò V per parte di madre, asceso al soglio cardinalizio il 20 dicembre 1448: cf. EUBEL, op. cit., p. 108.

¹² Vd. s. v. *Bentivoglio, Ludovico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, VIII, pp. 638 sg.

¹³ NAVARRO SORNÍ, op. cit., cap. 10, in partic. pp. 315-318.

¹⁴ Sull'ortografia del Perotti nelle diverse tipologie testuali vd. Marianne PADE, *La forza del destinatario*, Studi umanistici piceni 26, 2006, pp. 11-21.

non(ie) Apostolice Sedis legatum cum quanta fide prudentia et integritate officium tibi commissum in dicta | civitate Bon(onie) exerceas, nos etiam ad ipsius venerabilis fratris nostri legati predicti preces te in dicto officio tenore presentium confirmamus ac potestatem predictae civitatis nostre Bonon(ie) pro aliis septem mensibus, hoc est usque et per totum mensem decembris proxime futu | rum facimus et creamus cum salario, emolumentis, auctoritate, honoribus et oneribus consuetis. Mandantes iis ad quos spectat quatenus te pro dicto tempore ad dictum officium recipiant et admittant tibi que de salarii et aliis consuetis |⁵ provideant cum effectu. Dat(um) Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris anno Domini MCCCCLV^o, die XXII^o mensis aprilis, pontificatus nostri anno primo.

Dextra : N. Perottus

In tergo : Dilecto filio nobili viro Ioanni de Coradis militi Tu | dertino civitatis nostre Bononie potestati

II (nr. 5, f. 26), manu Perotti

Callistus pp. III

| Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Intelleximus nuper non parvam vos admirationem cepisse ex certis verbis que protulisse dicitur venerabilis frater noster archiepiscopus Ragusinus in partibus | Romandiole commissarius noster de certa concordia inter nos et dilectum filium Iacobum Picininum ineunda. Quod si ita est, nobis summopere displicet. Nos enim nihil aliud prefato archiepiscopo in mandatis dedimus, | nisi ut istuc se conferret et prefato Iacobo Picinino, in terras nostras preter voluntatem nostram cum exercitu transeunti, totis viribus se opponeret cum favore gentium dilecti filii nobilis viri ducis Mediolani, quas in |⁵ subsidium Ecclesie liberalissime paravit. Si quid preter hoc a prefato archiepiscopo dictum seu factum est, preter scientiam ac comissionem nostram processit. Quare id vobis significare volumus, ut intelligatis | nos in eadem qua prius voluntate persistere, et ita scribimus prefato archiepiscopo, ut in commissione sibi per nos facta permaneat nec eam quoquomodo transgrediatur. Dat(um) Rome apud | Sanctum Petrum sub anulo piscatoris anno Domini MCCCCLV^o, die XI^o mensis maii, pontificatus nostri anno primo.

Dextra : N. Perottus

In tergo : Dilectis filiis Sexdecim reformatoribus status civitatis nostre Bononie

III (nr. 10, f. 28)

Callistus pp. III

| Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Fuerunt nobis sepius intra paucos dies delate graves querelle quod dilectus filius Galeatius Marescottus miles Bon(oniensis), in passu Turris Ocelini comitatus Bon(onie), quem beneficio felicitis recordationis Nicolai pp. V pre | decessoris nostri consequutus est, multas et enormes extorsiones facit et, ubi ante quam ipse dicto passui preesset quilibet eques minus quam duos bolendinos illius monete solvere pro transitu solebat, nunc tres et amplius solvere compellitur et, quod non minus | grave est, nullas litteras passus neque ecclesiasticorum^a neque secularium principum observat; quod et si graviter et iniquo ani-

mo tulerimus, illud tamen ingenti molestia nos affecit, quod nuper cum quidam miles cum litteris nostris passus illac^b transiret et dictas |⁵ litteras ostendisset, contemptis dictis litteris, non prius transire permissus est, quam enormem illam solutionem trium bolendinorum pro equite fecerit. Neque possumus non mirari ac dolere tantam esse ingratitude eius hominis ut, immemor gratie a Pontifice | Romano habite, ita pravam rationem habeat honoris et dignitatis sue. Nec certe hanc contumeliam in ultra patiemur neque posthac talia tolerabimus. Impresentiarum autem vobis sub nostre indignationis pena mandamus, quatenus vocato dicto | Galeatio eum admoneatis, ne posthac aliquid ab ullo illac transeunte exigere presumat preter id quod decem annis ante solvere solebant, quod non excedit duos bolendinos illius monete, et quod litteras omnes nostras, imperatoris, regum, cardinalium et aliorum | principum tam ecclesiasticorum quam secularium firmiter observet. Quod si secus fecerit, mandamus vobis sub eadem pena et excommunicationis late sententie, quatenus eum statim et eius heredes dicto passu privetis et illinc amoveatis dictumque passum Gabellegrosse | et dilectis filiis doctoribus in illa civitate legentibus, cuius esse consueverat, restituatis,^c dantes illis exnunc^d potestatem, cum primum senserint dictum Galeatium in aliquo voluntati nostre contravenisse, possessionem dicti passus propria auctoritate re |¹⁰cipiendi. Ut autem doctores predicti huius nostre voluntatis noticiam habeant, volumus et ita vobis mandamus, ut ipsis ad vos vocatis has nostras litteras in ipsorum conspectu ac dicti Galeatii publice legi faciatis easque postmodum doctoribus predictis | pro iure suo conservandas tradatis. Dat(um) Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris anno Domini M^occcc^oLv^o, die xii augusti, pontificatus nostri anno primo.

Dextra : N. Perottus

In tergo : Dilectis filiis Lodovico electo Segorbicen.^e civitatis nostre | Bonon(ie) gubernatori ac Sexdecim reformatoribus | status civitatis eiusdem

^a ecclesiarum ante corr. ut vid. ^b supra lineam manus altera ^c distinxit manus altera ^d signoposito supra lineam add. manus altera ^e sic

IV (nr. 12, f. 30)

Callistus pp. III

| Dilecto filio salutem et apostolicam benedictionem. Referente nobis sepe numero venerabili fratre nostro episcopo Tusculano S. R. E. cardinali quantum incommodum ac detrimentum paterentur civitates nostre Romandiole et presertim civitas Bon(onie), quam inter ceteras | peculiari quadam affectione prosequimur, de prohibitione facta per dilectos filios de Ordelaiffis in civitate nostra Forlivii vicarios nostros, de transitu salis et aliarum mercantiarum ad dictas civitates Romandiole, scripsimus dictis vicariis | nostris sepius, ut dictam prohibitionem, que in ignominiam nostram et Sedis Apostolice ac nostrarum urbium non parvum periudicium redundabat, omni exceptione remota tollerent ac transitum liberum rebus, que per civitatem nostram ad alias nostras |⁵ civitates portarentur, permetterent. Cum vero dicti de Forlivio mandata nostra bis et ter temerario ausu contempsissent, comisimus tandem^a venerabilibus fratribus Cesenatensi et Bretonoriensi episcopis, ut nisi dicti vicarii nostri intra terminum | trium dierum dictam prohibitionem tollerent, eos per civitates et dioeceses publicari excommunicatos facerent. Quare etiam^b tibi tenore presentium

committimus et mandamus, ut nisi tibi plane constiterit prohibitionem predictam | per^c dictos de Forlivio omnino sublatam fuisse et transitum per dictam civitatem liberum permissum, eos in civitate Bon(onie) et aliis civitatibus gubernationi tue subiectis excommunicatos publice denuntiari ac postmodum, si in obstinatione perseveraverint, | etiam interdici civitatem Forlivii facias. Ceterum scribimus dilectis filiis regiminibus civitatis nostre Bon(onie) nonnulla de impositione imboctati et terraticis ecclesiasticorum. Volumus ut ea videas et iuxta tenorem nostrarum litterarum omnia exequaris. | Dat(um) Rome apud Sanctum^d Petrum sub anulo piscatoris anno Domini M^occcc^oLv^o, die xii augusti, pontificatus nostri anno primo.

Dextra: N. Perottus

In tergo: Dilecto filio Lodovico electo Segorbicen.^e civitatis | nostre Bononie gubernatori

^a te ante corr. ^b et ante corr. (titulum add. ut vid. manus altera ^c pro ante corr. ut vid. ^d sanctum ante corr. ^e sic

V (nr. 13, f. 30)

Callistus papa III

| Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Accepimus litteras vestras et omnia que ad me et ad venerabilem fratrem nostrum cardinalem Nicenum exactissime scripsistis^a diligentissime videmus. Quibus respondentes dicimus, quod quantum ad solutionem imboctati | pertinet, cum id pridie audivissemus, non potuimus non mirari, quod nobis inconsultis et nullo mandato nostro expectato tale onus contra ecclesiasticam libertatem imponere presumpsissetis, adversus quod, ut scitis, omnia iura clamant nec unquam, | nisi gravissimis rebus urgentibus, permitti consuevit, et certe nostre partes fuerant, nisi erga vos indulgentiores fuissetis, vos paterno affectu prosequentes, ita errori vestro succensere, ut postmodum in huius modi rebus absque scitu nostro |⁵ [t]entandis lentiores essetis. Scripsimus tamen dumtaxat dilecto filio gubernatori vestro, ut talem exactionem nullo modo permetteret, quemadmodum ex nostris ad illum litteris intelligere potuistis. Nunc visis litteris vestris et intellectis multis rationibus, quas venerabilis frater cardinalis Nicenus nobis prudentissime retulit, quanquam etiam non satis urgens causa nobis videatur, propter quam talia concedere debeamus, sumus tamen contenti precibus dicti venerabilis fratris et vestris in | aliqua parte obsequentes, ut quicquid usque ad diem receptionis presentium de inbottato a vobis exactum fuerit, aliis nostris litteris non obstantibus, retineatis et in rei publice vestre, que nostra est, usus convertatis. Posthac vero nihil ab aliquo ecclesiastico | absque expressa nostra licentia exigere audeatis^b, si timorem Dei, si honorem vestrum, si nostram ac Sedis Apostolice gratiam caram habetis, imo in quibuscunque rebus potestis honorem cleri et ecclesiasticam libertatem, sicut bonorum virorum officium est, quantum | in vobis est foveatis, defendatis, augeatis. Sic enim non relinquet vos Deus in necessitatibus vestris et nos dilectiones vestras ut optimos ac devotissimos filios ecclesie semper paterna pietate amplectemur nec vobis in aliqua re, que ad salutem |¹⁰ civitatis vestre, que nostra est, pertineat, ullo unquam tempore deerimus. Quod autem ad terratica pertinet, cum fidedignorum relatione informati simus eam rem in non parvum damnum ecclesiarum vergere^c, ferre equo animo debetis, si id ut rem iniquam | pati nolumus. Sumus tamen contenti pro pul-

chritudine et ornatu illius civitatis nostre augendo, ut quicumque actualiter in dictis domibus edificaturus^d est, de iusto pretio cum partibus conveniat et sic ambe partes nobis supplicent et nos id | exequandi facultatem concedemus. Quod ut facilius fieri possit, volumus ut dilectus filius gubernator vester ecclesiasticos, quorum tales domus sunt, hortetur, ut ad eiusmodi concordiam facilius condescendant, ex | quo speramus futurum, ut sine magno detrimento ecclesiarum vos desiderii vestri compotes fiatis. Postremo de dilectis filiis vicariis nostris in civitate Forlivii scribimus dilecto filio gubernatori iuxta petitionem vestram, prout | ex nostris ad illum litteris intelligere poteritis. Dat(um) Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris anno Domini M^oCCCC^oLV^o, die XII augusti, pontificatus nostri anno primo.

Dextra : N. Perottus

In tergo : Dilectis filiis nobiles viris Antianis, Confalon[ibus] | et Vexillifero iustitie ac Sexdecim reformato[ribus] | tus civitatis nostre Bononie

^a scriptis *ante corr.* ^b valeatis *ante corr.* ^c tu- *ante corr.* ^d edificatus *ante corr.*

VI (nr. 17, f. 32)

Callistus pp. III

| Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Reddite nobis fuerunt littere vestre, ex quibus optime intelleximus ea que super facto exemptionum nobis retulistis. Commendamus exinde integritatem | et prudentiam vestram, quod non tam privato commodo, quam utilitati totius illius sue rei publice, que nostra est, consuluerunt. Et certe considerata necessitate camere Bon(onie), hec res nobis | summopere placuit maximamque ea consolationem suscepimus, presertim quia hoc idem universo clero et omnibus religiosis illius nostre civitatis videri et gratum esse ad nos scripsistis. |⁵ Propterea devotiones vestras hortamur eisque mandamus, ut, vocata ad conspectum vestrum universitate cleri et religiosorum predictorum, eam concordiam, que omnibus aut maiori | parti eorum expedite videbitur, cum regiminibus illius nostre civitatis capiatis ac de ea scripturam publicam fieri faciatis eamque deinde huc ad nos mittatis; nos enim eam, | ut maioris sit roboris, per apostolicas litteras confirmabimus. Hortamini in primis nomine nostro clerum et religiosos predictos, ut ad utilitatem rei publice sue oculos et mentem advertant, | que si laberetur, nec clerus ipse nec religiosi ibidem consistere possent. Dat(um) Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris anno Domini MCCCC^oLV^o, die XVIII | Ianuarii, pontificatus nostri anno primo.

Dextra : N. Perottus

In tergo, manu Perotti : Dilectis filiis vicario episcopi Bonon(iensis) fratri Petro heretice pravitatis inquisitori et Ludovico de Bentevolus militi Bonon(iensi).

VII (nr. 18, f. 32)

Callistus pp. III

| Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Intellectis rationibus quas ad nos scripsistis et in primis audita relatione venerabilis fratris nostri B. cardinalis Tusculani, qui super hoc nobiscum | copiosissime locutus est, tandem fuimus contenti in decimis officialium vobis, quos ut peculiare filios nostros diligimus, morem ge-

rere, presertim quia et vos in litteris | vestris scripsistis et prefatus cardinalis sub sua et vestra fide nobis promisit, vos per aliam viam huic nostre contra Turcos sancta expeditioni subsidium laturos. Scribimus igitur |⁵ ad collectorem nostrum in illis partibus nequicquam ab aliquo officiali civitatis aut comitatus Bon(onie) vigore decimarum exigat, prout ex copia quam his inclusam mictimus | intelligere poteritis. Hortamur devotiones vestras ut quemadmodum Sedem Apostolicam erga se benignam et propitiam reperiunt, ita se gerant erga eandem, ut | similia ac etiam maiora in dies ab ea valeant promereri. Dat(um) Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris anno Domini M^occcc^oLvi^o, die xxiii Ian(uarii), | pontificatus nostri anno primo.

Dextra: N. Perottus

In tergo: Dilectis filis Ancianis Con[falonibus et] | [Vexil]lifero iustitie ac Sexdecim ref[ormatoribus status civi]|tatis nostre Bononie

VIII (nr. 21, f. 34)

Callistus pp. III

| Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Non latet vos quantum temporibus nostris immineat periculum rebus christianorum, immanissimis christiani nominis hostibus iam longe lateque per christianorum provincias | grassantibus ac omnia furibundo impetu conculcantibus. Neque credimus vos latere quanto studio industria vigilantia antehac conati simus et continue etiam supra vires conemur christi|stianorum principum ac populorum animos ad propulsandam iniuriam bellumque adversus truculentissimos barbaros suscipiendum excitare atque urgere, et ipsi per nos omnia parare in ipsorum perniciem, |⁵ que vires nostre patiuntur. Et certe — Deum testamur ac sanctos angelos eius — postquam divina clementia ad hunc pontificatus apicem erecti fuimus, nihil aliud cogitavimus, nihil moliti | sumus, nihil aliud in corde atque pre oculis habuimus, nisi quomodo hoc sanctissimum opus peragere possemus. Quod si immortalis Deus concederet ut diebus nostris videremus, nos omnium qui unquam^a fuerunt | felicissimos arbitraremur. Habemus itaque ut devotionibus vestris notum esse debet iam classem in mari, in qua sunt plures triremes bene parate atque instructe. Hic etiam longo iam tempore | triremes hedificantur quam plurime, quarum nonnullas, duce domino Deo nostro, speramus prope diem iter versus alias directuras. Ad hanc rem cum ingens pecuniarum quantitas necessaria | esset, a nobis primo incipientes, omnes redditus patrimonii ecclesie tam temporales quam spirituales ad hoc deputavimus et in predicto apparatu exposuimus. Fecimus deinde ut venerabiles fratres nostri |¹⁰ Sancte Romane Ecclesie cardinales ultra decimas generaliter omnibus impositas et ab eis solutas ad expeditionem quoque classis contribuerent. Preterea misimus per provincias diversos predicatores | qui omnes christifideles ad helemosinas ad hoc tam pium ac sanctum opus contribuendas hortarentur. Nunc autem, cum iam instare videremus tempus expeditionis nec ultra iam differendum esse opus | inceptum, sed omne studium atque industriam ad expeditionem huius rei adhibendam, ordinavimus ut diverse quantitates pecuniarum in diversis locis ex helemosinis collecte, que per se | ad instruendam in dictis locis aliquam triremem sufficere non potuissent, ad nos deffererentur, ut nos ad expeditionem classis nostre eo subsidio uti possemus. Quocirca factum est ut | pecunie, que in civitate nostra Bonon(ie) collecte fuerant, ad nos misse fuerint, ex qua

re, ut certiores facti sumus per quosdam bonos viros, qui honorem Dei ac Sancte Romane Ecclesie diligunt, animi |¹⁵ multorum ex vobis non parum scandalizati extiterunt. Que res nescimus unde provenire possit, nisi quod nos dubitatis eas pecunias in alios usus conversuros, quod certe summopere doluimus | nec potuimus non mirari talem opinionem de nobis haberi, qui non solum patrimonium ecclesie, sed etiam suppellectilem nostram ad id exposuimus ac continue exponimus. Et certe, nisi dubitavis | semus turbare devotiones vestras, pecunias ipsas remissemus. Et si eam voletis istic in armanda aliqua trireme exponere modumque habebitis^b per vos id faciendi nosque vestris litteris facietis | certiores, statim remitemus. Nos ob id dumtaxat hoc fecimus, ut celerior esset expeditio huius sancte rei. Et cogitaveramus id quod etiam nunc intentionis nostre est pro honore et gloria civitatis | vestre, quam ut peculiarem filiam diligimus, deputare vobis unam triremem, que cum armis ecclesie et dicte vestre ac nostre civitatis proficisceretur et per aliquem ex vestris civibus per vos deputatum gubernari |²⁰ retur. Et ita vos tenore presentium hortamur atque requirimus, ut aliquem civem ad hoc opus idoneum communi consensu eligatis, qui trireme predictae preficiatur vadatque cum vexillo ecclesie | et vestro. Quin etiam volumus vobisque mandamus, ut aliquem ex vestris bonum ac religiosum virum huc mittatis, qui hec omnia suis oculis cernat et an ita sint summamque expensarum hucusque factarum, | que certe magna est, et faciendarum palpet, percipiat ac vobis referat; que si devotiones vestre ita ut diximus esse comperient, debebunt esse bono animo beneque in domino Deo nostro sperare neque turbari | ex his que nos ad optimum finem fecimus; et si vobis, ut diximus, displicere intellexerimus et per vos dispensare velle pecuniam predictam, in integru(m) restituemus. Hortamur nihilominus | vos ut in zelo et fervore, in quo hactenus fuistis, permaneat animumque ad hoc sanctissimum opus augeatis potiusquam minuatis. Speramus enim quod dominus Deus noster aliquando nos et vos consolabitur |²⁵ et huic rei optimum finem imponet. Dat(um) Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris anno Domini M^occcc^oLvi^o, die IIII mensis martii, pontificatus nostri anno primo.

Dextra: N. Perottus

In tergo: Dilectis filiis Regimin[ibus ci] | vitatis nostre Bonon[ie]

^a nu- ante corr. ^b habetis ante corr.

Typis impressum Neapoli
mense Iunio
MMXXI